

Diacronia accelerata o dissoluzione dei dati?

Raffaele Simone

Università degli Studi Roma Tre

Sebbene la linguistica diacronica preferisca occuparsi di stati antichi o antichissimi delle lingue, esiste anche una diacronia “moderna”, quella che si svolge magari sotto i nostri occhi, non meno interessante, soprattutto perché, nel contesto di comunicazione globalizzata, mediata dai social e con un universo infinitamente più esteso di scriventi e parlanti, i fenomeni di cambiamento sono *enormemente più veloci* di quelli tradizionalmente studiati. Queste forme di diacronia sono dunque “accelerate”: ciascuno di noi potrebbe indicare cambiamenti strutturali profondi della propria lingua che hanno avuto luogo a più riprese nel corso della sua stessa vita (nuovi significati, nuovi lemmi, nuovi formati, perdita e acquisto di strutture, “neosemie” ecc.). Taluni di questi cambiamenti sono anche “catastrofici”, nel senso che intaccano in profondità strutture assestate e possono preannunciare perfino cambiamenti di tipo linguistico.

Nella mia relazione illustrerò la nozione di “diacronia accelerata”, darò alcuni esempi di questo fenomeno e, infine, porrò un problema generale che attiene alla natura e alla sostanza delle nostre discipline: l’infinito moltiplicarsi dei “dati” linguistici che ha luogo oggi non dissolve forse la nozione stessa di “dato” linguistico? Quali potranno essere allora i dati della linguistica del futuro (sempre che l’informatica non l’abbia, nel frattempo, divorata)?

Riferimenti bibliografici

Lazard, Gilbert. 2007. “Le langage peut-il être objet de science?” *Comptes Rendus des Séances de l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 151/1: 347–363.

Lehmann, Christian. 2004. “Data in linguistics.” *The Linguistic Review* 21(4): 175-210.